

Convegno internazionale di Studi

## Archivi, ufficiali e società in Italia tra medioevo e età moderna

organizzata nel contesto del progetto di ricerca **AR.C.H.I.ves - A Comparative History of Archives in Late Medieval and Early Modern Italy** Birkbeck, University of London

<http://www.bbk.ac.uk/history/archives/events/18-19-september-2014-archives-officers-and-society-in-medieval-and-early-modern-italy>

presso l'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea  
Palazzo Mattei di Giove  
via Michelangelo Caetani 32  
Roma

**giovedì 18 e venerdì 19 settembre 2014**



Il convegno, che rappresenta la sesta di una serie di conferenze, ognuna delle quali incentrata su un aspetto della storia degli archivi italiani, intende provare a rispondere ad una serie di quesiti incentrati sul rapporto tra archivi e società negli stati italiani tra Medioevo ed Età moderna. Quale era il personale addetto alla produzione e alla cura delle carte? E in quale modo esso era suddiviso al proprio interno? Dai notai dei comuni italiani fino ai più organizzati archivi d'età moderna, diverse categorie di personale specializzato - quali notai, cancellieri, segretari, ma anche archivisti veri e propri, ecc. - hanno contribuito alle diverse fasi della costruzione ed accumulazione degli archivi? Quale ruolo avevano questi ufficiali nella società del tempo? Quale tipo di provenienza sociale? L'impiego in cancelleria garantiva una promozione sociale? E quale educazione ricevevano le diverse categorie di segretari ed archivisti?

Da Firenze a Venezia, noti esempi di cancellieri umanisti dimostrano che alcuni di essi spiccavano per le loro qualità intellettuali e letterarie, e non solo strettamente professionali e tecniche. In entrambe queste repubbliche l'organizzazione degli addetti alla cancelleria era regolata da apposite norme interne, e a Venezia lo stato organizzava perfino la loro formazione. Qui

una legislazione accurata determinava elementi come la durata dell'ufficio o la suddivisione del lavoro tra i diversi funzionari, ma non mancavano neppure interessi di carattere socio-politico, come ad esempio la parentela o l'appartenenza a certi gruppi di potere.

Nelle signorie, al contrario la rilevanza data al ruolo dei segretari, favorì lo sviluppo di relazioni di carattere interpersonale tra principe e segretario stesso, scelto perciò anche per la sua appartenenza al gruppo dei suoi consiglieri più fidati, oltre che per le sue capacità politiche e amministrative.

Su di un piano prettamente sociale si possono comparare queste due realtà? E secondo quali termini? Quali sono, inoltre, le differenze tra il personale delle cancellerie e degli archivi dei regni dell'Italia meridionale, rispetto a quello delle coeve entità istituzionali dell'Italia comunale e delle signorie centro-settentrionali? Si è parlato molto della transizione da un modello nel quale il personale di cancelleria era composto prevalentemente da ufficiali dalla formazione notarile o umanistica, ad un altro caratterizzato piuttosto dalla necessità di trovare funzionari che rispondessero prima di tutto alla richiesta dei governi centrali di avere personale fidato e fedele. L'occasione di questo convegno sarà buona anche per fare il punto su questi temi.

D'altra parte, l'intenzione è quella di usare i documenti stessi per documentare la formazione culturale e gli interessi culturali dei cancellieri: componimenti poetici, piccoli ghirigori sbazzati da segretari annoiati sui margini o sulle carte di guardia dei registri rivelano l'inclinazione culturale e il mondo personale dell'autore.

La partecipazione all'evento è gratuita, ma i posti saranno limitati. Per registrarsi alla conferenza (o per qualsiasi altra informazione) scrivere al seguente indirizzo:

[italianarchives@bbk.ac.uk](mailto:italianarchives@bbk.ac.uk)

## Istituto Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea

Palazzo Mattei di Giove  
Via Michelangelo Caetani 32  
00186 Roma  
tel. 06.68806922 - fax 06.6875127



L'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea nasce ufficialmente con il D.L. 20 luglio **1934**, n. 1226. Tuttavia la sua attività ha avuto inizio precedentemente dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, fondato nel 1906 e dallo stesso decreto del 1934 soppresso: presso il Comitato già funzionavano organi essenziali per l'attività dell'Istituto stesso, quali la Scuola di storia moderna e contemporanea, fondata nel 1925 sotto la direzione di Giacchino Volpe, e la Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

L'Istituto ha come principali compiti istituzionali **la raccolta e la pubblicazione del materiale documentario concernente la storia d'Italia dal XVI secolo ad oggi**. L'iniziativa più prestigiosa è rappresentata dalle "Fonti per la storia dell'Italia moderna e contemporanea", che comprendono sia documenti di storia amministrativa, giuridica, economico-sociale, religiosa e documenti diplomatici strictu sensu, sia documenti privati; **pubblica** inoltre carteggi, epistolari, cronache, diari, memorie e altri inediti di particolare interesse per la ricerca storica.

L'attività editoriale dell'Istituto abbraccia inoltre collane: "Italia e Europa" (suddivisa in "Collezione per il primo centenario dell'Unità", "Cultura, economia e stato", "Bicentenario della Rivoluzione francese", "Aspetti di storia religiosa"), "Studi di storia moderna e contemporanea", "Rerum Italicarum Scriptores Recentiores" (storie e cronache dal secolo XVI in poi), "Testi e problemi", "I luoghi e la memoria",. L'"Annuario dell'Istituto storico per l'età moderna e contemporanea" è legato prevalentemente all'attività e alla produzione scientifica della Scuola sto-

rica. A quest'ultima possono accedere, tramite concorso nazionale, professori di ruolo delle scuole d'istruzione secondaria, archivisti di stato e altri studiosi.

La Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, inizialmente annessa all'Istituto, è da tempo un'istituzione autonoma. L'Istituto mantiene tuttavia una propria raccolta bibliografica, di circa 30.000 volumi, costituita da collezioni specializzate italiane e straniere indispensabili per la realizzazione delle iniziative scientifiche alle quali l'Istituto attende, nonché dal fondo librario appartenuto ad Armando Saitta.

Recentemente l'Istituto ha messo in mostra le **preziose carte di grandi storici** conservate nell'archivio insieme con il vasto patrimonio della Scuola Storica. «È qui che si sono formate molte generazioni di studiosi», spiega Marcello Verga, responsabile dell'Istituto: da Nello Rosselli a Chabod, da Ernesto Sestan a Giorgio Candeloro e Armando Saitta. Grazie alla mostra (fino al 15 luglio 2014) viene ricostruita la storia di una istituzione che, tra le altre cose, sta realizzando il censimento di tutti gli archivi degli storici e delle storiche del XX secolo.

